

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclame aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

N. 419.

Circolare.

*Agli onorevoli Sig. Industriali, Possidenti e Coltivatori della Provincia del Friuli, la Camera di Commercio e d'Industria provinciale.*

*La Società Agraria e la Camera di Commercio del Circolo di Gorizia congiunte, fecero alla srrivente con parole gentili per tutto il ceto agricolo industriale del nostro paese, speciale invito di rendere avvertiti tutti gli industriali e coltivatori della Provincia del Friuli, della prossima apertura, che avrà luogo in quella città d'un'esposizione di prodotti agricoli ed industriali.*

*Finchè siamo al caso di contraccambiare con una pari offerta simile cortesia, è savia cosa ed utile frattanto a tutti i produttori della nostra Provincia l'approfittarne. Il programma, che si fa seguire qui sotto, mostra che all'esposizione goriziana vengono ammessi prodotti della massima varietà; e che se i premii sono ragionevolmente riservati ai produttori del Circolo di Gorizia, è fatto luogo per i nostri alle menzioni onorevoli, che sono un premio anch'esse, ed a portare a conoscenza di altri consumatori, che a Gorizia accorreranno specialmente dalle Province slavo-tedesche, gli oggetti di cui potrebbero in seguito fare un proficuo smercio.*

*Il Circolo di Gorizia è in buona parte Friuli anch'esso, e le sue condizioni agricole ed industriali sono pari alle nostre. Una ragione di più adunque vi ha, perchè anche la Provincia del Friuli propriamente detta vi concorra coi prodotti della sua attività a farvi conoscere. Le strade ferrate, che prossimamente ci porranno in più stretta vicinanza colla Germania, potranno, fra non molto, accrescere importanza a questo fatto*

*in rapporto all'interesse dei nostri produttori. Sarà quindi soverchio ad essi ogni altro incitamento.*

**Udine 25 Agosto 1853.**

**Il Presidente**  
**P. CARLI.**

**PROGRAMMA**

**S. 1.** Sarà aperta in Gorizia nel giorno 3 novembre 1853 in locali che all'uopo verranno appositamente destinati dall'i. r. Società agraria, la **PRIMA ESPOSIZIONE** di prodotti, a questa sarà chiusa col giorno 30 novembre 1853.

**S. 2.** Gli oggetti qualificati a concorrere sono tutti i prodotti d'agricoltura, d'arti e d'industria raccolti o lavorati entro i confini del Circolo di Gorizia.

**S. 3.** È eccettuata da questa esposizione soltanto l'animale, mentre per quanto desiderabile fosse pure di ammetterla, ciò non è eseguibile per questa volta, a motivo delle considerevoli spese, con cui una tale esposizione vi andrebbe necessariamente congiunta.

**S. 4.** Oggetti non prodotti, e non lavorati in questo Circolo, che solamente in via di eccezione potranno dalla Commissione essere ammessi all'esposizione, non possono aspirare ai premii ma soltanto a menzioni onorevoli.

**S. 5.** Gli espositori non devono restringere solamente ad oggetti distinti e straordinari, ma esibiranno parimente produzioni solite e comuni, avvertendo che interessa di vedere rappresentata in questa prima esposizione, per quanto sia possibile, l'intera produzione indigena.

**S. 6.** Tutte le qualità di grani, vini, acquavite, aceto, olio, gallette, foraggi, frutta, legumi, miele, formaggi, lana, lino, canape, marmi, carbon fossile, torba, metalli, tutti i prodotti animali, gli strumenti agricoli, gli utensili a mano e semplici tessuti, lavori di alumini, paglia, canne e legno, eseguiti da agricoltori, come pure ogni altro prodotto della terra o d'industrie lavoratore di campagna, sono chiamati a rappresentare l'agricoltura.

Tutte le fabbriche, che entro il Circolo di Gorizia qualsiasi materia lavorano, qualunque nome speciale esse abbiano; le fabbriche di zucchero, di cotone, di sete, nastri, candele d'ogni specie, di saponi, potassa, cromo tartaro, olio, pelli, carta, tolierie, canditi e confetture, pasti, cioccolato, spirto ecc. i mulini di macina e simili, le pile d'orzo, di riso, le fucine di metalli, le fornaci e stamperie così via parlando; gli industriali ed artieri tutti, come gioiellieri, orfici, argenteri, orologiai, fabbricatori di strumenti, di armi e macchine, gli ottonai, calzai, magnani, fabbricai, bandai, tornitori, intagliatori, collellinai, falegnami, indoratori, carrozziere, ver-

nicatori, bottai, e tutti quanti s'occupano di lavori in metallo e legno, i fabbricatori di stoffe, vasi e stoviglie, i produttori di apparati e oggetti chimici, di essenze, di olii, spiriti, pomate, acque odorate e consimili; i lavoratori di fiori ortefatti, i sarli, calzolai, guantai, capellai, zelli, passamanieri, ombrellai, legatori di libri; tutti i flatori, tessitori, ricamatori, cucitori in bianco ed ogni altro artiere; i disegnatori, picciopietra o scalpellini, e tutti coloro che si occupano di pittura e scultura, rappresenteranno coi loro prodotti la parte industriale dell'esposizione.

**S. 7.** Sono ricercati i concorrenti di voler indicare possibilmente entro il mese di settembre 1853 alla firmata Commissione la quantità degli oggetti, che intendono esporre, onde poter determinarvi i convenienti locali.

**S. 8.** Entro tutto il mese d'ottobre si avverteranno gli oggetti chiamati all'esposizione dal presente Programma. Dal 1 novembre poi sino al termine dell'esposizione verranno accolti soltanto quegli oggetti, per i quali vi saranno delle località ancora disponibili.

**S. 9.** Gli oggetti inviati all'esposizione, verranno accompagnati da due distinte consimili, l'una firmata dall'espositore, resterà a mano della Commissione a scorta delle cose esposte; l'altra controfirmata dalla persona destinata al ricevimento, servirà di ricevuta all'espositore o di legittimazione per il rievo delle cose trasmesse [S. 23].

**S. 10.** Chi esporrà una collezione di prodotti raccolti sopra una determinata tenuta, vorrà pure univisi possibilmente una descrizione relativa, che risguardi la località, il modo di coltivazione ed il calcolo dell'angus rendita.

**S. 11.** Gli espositori di piante, semente, frutta e fiori faranno cosa grata, se vi uniranno i nomi relativi, siano botanici, siano tecnici.

**S. 12.** Oggetti esposti in vendita, o campioni di cose vendibili saranno muniti del prezzo e del riscipto di loro provenienza.

fizio dell'i. r. Società agraria di Gorizia. — Le spese di spedizione stanno a carico dell'espositore, quelle dell'allontanamento nei locali dell'esposizione saranno coperte col fondo dell'esposizione.

**N. B.** Si omettono i §§ che regolano la distribuzione dei premii, di cui si parlò già in questo foglio, e che non risguardano gli esponenti fuori del Circolo di Gorizia.

**S. 23.** L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 3 sino al 20 di novembre 1853 e ciò dalle ore 11 la mattina sino alle 4 pomeridiane, giornalmente meno le domeniche, ciò però sempre verso biglietto d'ingresso.

**S. 24.** Gli oggetti esposti verranno ripresi per cura degli espositori dal giorno 1 al 15 di dicembre verso estinzione della ricevuta [S. 9.]

dello spirito. La figliuola d'un ministro, d'un ammazzatore, d'un banchiere, d'un ricco possidente, è, per così dire, padrona del tempo; invece, il tempo è padrone di quella d'un bottegaio, d'un industriale, o d'altri che campi in forza della propria operosità. La prima può spendere degli anni in esercizi, studi e viaggi che le serviranno di scala a quel genere di vita cui fu chiamata dalla nascita e dalla propria condizione; la seconda ha uopo d'apparecchiarsi al fare casalingo, all'economia domestica, all'allevamento delle proprie creature; insomma, ad essere una sposa utile, una madre provida, una donna per la famiglia che ha bisogno di lei, anziché per l'esigenze e per le raffinatezze del mondo strepitoso. La ricca, ha fatti per l'azienda degl'interessi familiari, governanti per l'ordinaria tenuta della casa, servi e serve a sua disposizione, agi e comoditi procacciate colle rendite de' suoi poderi, maestri, educatori, educatrici pei figli suoi. Altre han nulla o quasi nulla di tutto questo, e convien che suppliscano almeno a parte di tali mancanze da loro stesse, colle mani loro, e colle attitudini acquistate mediante un'educazione intellettuale relativa.

Dal non limitare od estendere la cultura dello spirito nella donna, a seconda le circostanze in cui versa, ne deriva alcune volte la rovina d'un'intera famiglia: ragione per la quale non mi astengo dall'asseverare, Anna Maria, che coll'apprendere ad una

**APPENDICE****ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI  
IN UDINE**

V.

**Pittura**

BRAZZA' CONTE ASCANIO

54. La grotta di Pasilippo } ad olio  
55. Una vacca }

MALIGNANI GIUSEPPE

56. Cristo portante la croce sulle spalle, dipinto antico della scuola di Leonardo da Vinci, restaurato dal suddetto.

RIZZI LORENZO  
studente all'Accademia Veneta

57. Composizione disegnata a matita, rappresentante Ladislao che si congeda da sua madre per andare al riacquisto de' suoi regni. — Fatto successo a Gaeta nel secolo XIII.

58. Marco Visconti e Bice )  
59. Il Pescatorello } ad olio  
60. N. 3 Studii )**SULL'EDUCAZIONE DELLA DONNA****LETTERE****AD UNA MADRE.**

II.

L'uomo è la testa della famiglia, la donna il cuore. L'adagio è abbastanza popolare perché dobbiate accettarlo, Anna Maria. Invece di chiedere quanti mila fiorini ha di dote la tal ragazza o la tal'altra, che voglia accasarsi, sarebbe più conveniente il domandare: quali sono le doti del suo cuore. Con questo non intendo già dire che l'istruzione intellettuale della donna abbia a trascurarsi; ma solo, che debba essege sussidiaria alla formazione del di lei sentimento. Questa non è soltanto una convenienza sociale, è di più, è la natura. Molte donne acquistarono celebrità per l'affatto, per la dottrina, poche.

L'educazione dello spirito, nella donna, deve essere sempre relativa; quella del cuore, assoluta. In una famiglia onesta, la cui esistenza dipende da una retta direzione della casa, più che da numero di campi o da altezza di grado, una educazione spirituale troppo sfarzosa farebbe uscire le figlie dalla propria sfera, e con loro danno. Al contrario, una posizione elevata in società porta seco le conseguenze d'una cultura più estesa, anche dai lato

Si prevede il pubblico che il giorno 4 Settembre sarà l'ultimo dell'Esposizione.

S. 26. Oggetti che entro tutto dicembre 1853 non venissero ritirati, rimarranno proprietà dell' i. r. Società agraria.

- S. 26. Finita l'esposizione si pubblicherà colla stampa:  
 a.) l'elenco di tutti gli oggetti esposti;  
 b.) il resoconto su tutti gli importi introiti in via di volontarie offerte, e sulle spese incontrate per la esposizione;  
 c.) il Rapporto del Comitato dei giudici sull'aggiudicazione dei premi;  
 d.) una critica illustrazione delle risultanze complessive dell'esposizione.

Dalla Commissione dell'Esposizione  
 Gorizia li 26 novembre 1853.

GIUSEPPE DE PERSA  
 Presidente

BARTOLOMMEO RADIZZA  
 Segretario

Posteriormente venne pubblicata la seguente circolare diretta ai Signori Agronomi ed Industriali.

Onde poter determinare con accerto i locali convenienti per l'ormai vicina prima Esposizione di prodotti agricoli ed industriali del nostro Circolo, rendesi indispensabile alla sottoscritta Commissione di rilevare preventivamente la quantità e qualità degli oggetti che verranno esposti. Si è perciò, che il Comitato stesso, procedendo a senso dell'Art. 7 del già drittato Programma, si fa sollecito di eccitare i sig. Agronomi ed Industriali che intendono concorrervi co' loro prodotti, a voler fare per tempo, e al più tardi prima dell'espri del venturo Settembre, le rispettive istruzioni, dirigibile per iscritto all'ufficio di questa i. r. Società Agraria, ora in Contrada del Duomo, Cdsia Lenassi N. 36.

Dalla Commissione dell'Esposizione  
 Gorizia nel Luglio 1853.

GIUSEPPE DE PERSA  
 Presidente

BARTOLOMMEO RADIZZA  
 Segretario

Camera di Commercio di Gorizia offrono ai nostri espositori un largo campo. Non si tratta già di esporre soltanto capi d'opera dell'arte e dell'industria, quali potrebbero venire accolti nelle grandi esposizioni nazionali, o mondiali: ma in queste provinciali, come anche fu il pensiero dell'i. r. Ministero del Commercio, si tratta di far conoscere

fanciulla troppe cose, si può darle una educazione cattiva. Da quanto ho capito dalla vostra lettera, sarebbe intenzione vostra che l'Adelaide arrivata sui sedici anni avesse a conoscere, oltre la propria, le lingue francese ed inglese, a copiare dalla verità un paesaggio, una prospettiva od altro, a tenersi discretamente al gravicembalo, senza trascurare, in pari tempo, gli esercizi d'equitazione, nuoto e mimica. E troppo, vi assicuro; e quando la buona fanciulla abbia raggiunto questi sedici anni, avrà un caro capitale da portar in dote al suo futuro marito. Certe educazioni sono più appariscenti che sostanziali, abbagliano alla superficie, e, a ben toccarle, si dissanno traminati a guisa di bollito variopinto. E vero che basta un pregiudizio a chiamarne dietro una dozzina di altri, e che se il mondo vuol fiochi e bollitri, per piacere al mondo, non si boda che a questi ma nel vero interesse della persona che si vuol educare, nell'interesse vero della società e della patria cui si appartiene e verso la quale si hanno degli obblighi, l'educazione va guardata più coll'occhio dei vantaggi reali cui genera, che non con quello della moda d'un giorno o del capriccio di alcuni contemporanei inventati. Udite un poco a proposito delle lingue. In Italia, in molte parti di essa almeno, se non in tutto, è invalso il malvozzo d'insegnare alle fanciulle educande qualche centinaio di frasi foresterie, prima che sappiano intendere abbastanza bene la favella propria. Un maestro di lingua francese ve lo piantato lì, inevitabile come il pane che si mangia; ad un maestro di lingua italiana — e per maestro intendo un conoscitore vero di essa — da pochi si usa ricorrere. Domando io, se col latte di nostra madre s'ha bevuto le aequa

nel campo possibilmente il più complesso. Le produzioni della Provincia di qualsiasi sorte, sono nel nostro stato reale della sua industria, e si aprano ai produttori nuove vie di smercio, ed al traffico intermedio un più vasto campo.

Tutti i predetti agricoli si trovano sulla lista delle materie esponibili; tutti i prodotti naturali del suolo, come apparisce dal 26 del programma, del pari, e così tutti quelli delle varie fabbriche e d'ogni genere di mestieri.

In vista degli smerci, che gli espositori potrebbero in tale occasione guadagnarsi e delle perdite conseguenti per coloro che trascurano di farsi conoscere, preghiamo tutti i soci e lettori dell'Annalatore di farne avvertiti i loro amici e conoscimenti ed in generale gli industriali, gli artesici e coltivatori.

L'esposizione di Gorizia ci è una bella occasione anche per fare sperimento dei provvedimenti da prendersi per attuare la nostra. Speriamo, che ciò possa eseguirsi in epoca non molto lontana; massimamente, se la Società Agraria friulana verrà anch'essa presto attivata. In tal caso dovremo procurarci di far sì, che non manchi l'esposizione degli animali, come di speciale interesse per il nostro Friuli. Allora saremo al caso di contraccambiare la cortese offerta di Gorizia.

### Dell'Istruzione elementare, agricola, tecnica e commerciale in rapporto alle condizioni ed ai bisogni del Friuli.

#### II.

##### Delle scuole speciali per le piccole città e più grosse borgate.

Ora, se l'indicata è l'istruzione sufficiente per la grande maggioranza dei contadini di costumi, abitudini ordinate e nella sfera della loro sociale esistenza utilmente operose, v'ha fra i villici mestesimi, in principi modo nelle grosse borgate, una classe di persone che demanda un maggior grado d'istruzione. Queste allora la cercano nei ginnasi e nei seminari, dove ne trovano

delle scuole di quelle dell'anno, e se debba dirsi più elegante, più civile, meglio educata una donna che sappia dirvi un complimento in lingua foresteria e non sappia scrivere correntemente il proprio idioma, al paragone d'un'altra che si trovi nel caso opposto? Con ciò non voglio dire che si debba smettere o trascurare lo studio delle lingue altrui; magari anzi lo si coltivasse con amore più vivo e più sentito; ma voglio ben dire che prima di tutte va studiata, parlata e scritta bene la propria. Se non altro, almeno conserviamo di nostro la parola. Dunque, Anna Maria, non pensate neppure che a sedici anni, in fatto di lingue, la vostra Adelaide possa saperne quanto vorreste che sapesse. Fatele insegnare diene cose, e queste studierà con voglia e profitto maggiore. Inoltre, la bontà dell'educazione sta più nella qualità delle cose imparate e nel modo con cui vengono insegnate, che non nel loro numero e nella svariatazza loro. Un altro giorno, vi farò discorso di ciò.

#### SAGGI DI POESIA SLAVA

#### III.

##### UNA BELLA Mietitrice

Una bella mietitrice s'addormenta, colla testa appoggiata al tronco nudo d'un coriolo. In quel mentre le passa vicino una mandra, condotta da due pastori. Il primo la guarda senza aprire bocca, e passa innanzi; ma il secondo non può trarre le spie, e le dice: Vaga fanciulla, svegliati, che andiamo ambidue laggiù nel campo sparso di spie

una che svia i giovani della professione per avviare invece, o talora al sacerdozio senza vocazione, o tale altra alle professioni liberali ed agli impieghi pubblici, che riboccano di concorrenti e non possono offrire pane a tutti. Così si moltiplicano per le famiglie le spese, per la gioventù le difficoltà di trovare sostentamento, per la Società i pericoli ed i danni provenienti da una classe dotata di una mediocre cultura, ma inietta e condannata all'ozio. Sbagliano, che molti di codesti giovani non arrivano a compiere la carriera dei loro studii liceali, sacri od universitari, sia per disgrazie familiari e sopravvenute impossibilità di mantenersi alle scuole, sia perché si disonorano d'un insegnamento del quale non veggono il prossimo profitto, sia perché a motivo di qualche loro mancanza vengono respinti dalla scuola a mezzo il corso. Se si calcola, che di 800 a 900 e talora 1000 giovani che ordinariamente frequentano i due stabilimenti di Udine del Seminario e del Ginnasio liceale, un terzo sinistro di studiere prima di avere un'istruzione qualunque, ed un altro terzo almeno si arresta a metà cammino, si vedrà quante forze vanno disperse e non di rado abusate, perché l'insegnamento non è diretto all'immediata applicazione. Molti di codesti giovani, resi inuti al lavoro, si danno a fare i fucilieri e gli acciabrighe, si aggrappano ad un posto di agente comunale, o di settore, senza avere le cognizioni opportune né all'una né all'altra occupazione, si consumano nell'ozio se agiati, ed anche dedicandosi alla vita piùiva non posseggono l'istruzione sufficiente per procurare l'utile proprio e quello della Società. V'ha la scuola reale inferiore, ma questo, non essendo ancora stata completata ed abbandonando i ragazzi in troppo tenera età, non è bastevole. V'han le scuole tecniche di Venezia; ma anche quelle sono troppo lontane da una parte e dall'altra non del tutto adatte alle condizioni locali della nostra Provincia, perché molti sieno indotti ad opporstarne.

La popolazione del Friuli è talmente disseminata sul suolo della estesa Provincia, che la città capoluogo è proporzionalmente piccola; mentre vi hanno parecchie città mi-

diorate. Vedremo chi sa mettere con più prestanza. Se tu arrivi a sorpassarmi nel sole, io ti darò la mia mandra; se sono che ti sorpasso, tu diverrai mia fidanzata.

La mietitrice s'alza, mette in spalla la sua falciuola, e canno insieme nel campo sparso di bionde spie. — Essi hanno mietuto dall'alba fino a sera. Nove fratelli bene amati univano in covoni la biada che tagliava la giovinetta. Altri nove ragazzi mettevano in fascia le spie atterrate dal pastore. Sul finir del giorno, vi erano trecento e tre mazzi dalla parte della giovinetta; da quella del pastore, soltanto due cento e due.

La mietitrice s'avanza e dice in aria di trionfo: Adesso che ti ho vinto, pastore, conduci la tua mandra. Il pastore le domanda grazia, e tenta scusarsi così: Che farai tu della mia mandra e delle sue pecore numerose? Tu non hai prateria dove condurle al pascolo, non conosci sorgente dove poterle abbeverare, non conosci asilo dove metterle al riparo dai calori del mezzogiorno — La giovinetta maliziosa gli risponde: T'inganni, pastore; io posso una prateria dove le pecore possono pascolare: è la mia lunga capigliatura, dalle treccie sparse di fiori. Conosco una fontana dove abbeverarle: sono i miei due occhi profondi e limpidi come due sorgenti; e per salvarle dai calori del mezzogiorno, non ho che a gettar su desse l'ombra dei miei neri sopravigli.

nor e grosse borgate che forzano altrettanti centri secondari, come Pordenone, San Vito, Cividale, Tolmezzo, Gemona, Palma ecc. Questi paesi sono altrettanti centri, non solo per l'industria agricola, ma per l'industria serica ch'è sparsa per tutta la Provincia, e per qualche altra industria speciale e per il piccolo traffico locale.

In tutti codesti luoghi e nei loro dintorni v'ha una classe abbastanza numerosa di persone, composta dei piccoli proprietari di campagna, dei piccoli industriali e commercianti, la quale, ove i suoi figli ricevessero un grado sufficiente d'istruzione nella località medesima, non ne li allontanerebbe per nulla, e sarebbe al caso di occuparli ben presto in qualche professione produttiva. Questa è una delle classi più utili alla Società, perché portata necessariamente dalle condizioni proprie e dal proprio tornaconto a cercare le pratiche migliorie; e per conseguenza giova prestare attenzione e porla in grado di usare con intelligenza delle proprie forze. Già parerechi degli accennati Capiluoghi di Distretto mostrano dell'inclinazione ad ampliare l'insegnamento elementare, che ora non va al di là della terza. Tottale inclinazione converrebbe secondarla e dove ancora non c'è, farla nascere; poichè la spesa da ultimo sarebbe molto al disotto dell'utilità, che se ne ricaverrebbe. Ove l'insegnamento elementare fosse coordinato al successivo, potrebbe bastare d'aggiungervi un corso di due anni d'istruzione agricolo-tecnica: il quale corso non sarebbe destinato ai giovani che vogliono proseguire più oltre i loro studi; ma a quelli della classe addetta al piccolo commercio locale ed a tutte quelle professioni, per esercitare le quali non uscirebbero ordinariamente in appresso dal luogo. Questi giovani diverrebbero bottegai, direttori di filande di seta, di lavori stradali, capimastri, sorgeglianti, artesici delle diverse arti, gastaldi ed agenti di campagna di secondo ordine; e con essi potrebbero concorrere alla medesima scuola i figli dei villaci più agiati, che sono anche possidenti e che possono sortire eletti deputati, agenti comunali, cursori ecc.

Avendo tali scuole un carattere affatto locale, perché destinate a servire ai bisogni dei singoli distretti, qualche modificazione del piano generale sarebbe sempre da introdursi, massimamente nella parte che si riferisce all'agricoltura. Nella regione alpina converrebbe avere speciale riguardo alla coltivazione dei boschi e dei prati, alla fabbricazione dei fognaggi, all'uso delle acque come forza motrice ed al riparo da esse. Sarebbe il caso, che una scuola simile fosse fondata a Tolmezzo. Una scuola che s'istituisse a Gemona dovrebbe dare maggiore ampiezza a ciò che riguarda il commercio e la piccola industria; essendo tali le condizioni degli abitanti e le inclinazioni loro. A Palma si dovrebbe tenere in conto il piccolo commercio, per la posizione di quel paese, ma anche la coltivazione delle viti e del riso. A San Vito il carattere principale sarebbe l'agricolo, e si dovrebbe abbondare nella parte che riguarda la coltivazione dei gelsi e la filatura della seta. A Cividale è pure da darsi un'istruzione commerciale ed agricola; ma quest'ultima dovrebbe comprendere anche la coltivazione dei frutti. Pordenone ha una tendenza a divenire città manifatturiera; per cui anche qui l'insegnamento sarebbe indicato dalle condizioni locali.

Per agevolare l'istituzione di simili scuole sarebbe da procedere colla massima economia, in quanto alle spese accessorie, ed al numero dei maestri, purchè lo stipendio di questi fosse tale da poter pretendere da essi cognizioni ed assiduo lavoro. Tre professori dovrebbero essere sufficienti per qualunque di tali scuole; ed in qualche luogo, dove si attuassero in proporzioni più ristrette, potrebbero bastare anche due.

Il catechista della scuola elementare servirebbe anche per i giovani della scuola agricola-commerciale. Egli darebbe soltanto una lezione la domenica; trattandosi di dottrina cristiana e storia sacra e spiegazione degli evangeli; poichè gli altri giorni della settimana sarebbero occupati dai tre altri maestri.

I tre professori dovrebbero ordinare l'insegnamento attorno a tre rami principali. Uno di questi sarebbe il professore di agricoltura: il quale insegnerebbe l'agricoltura propriamente detta e delle scienze naturali soltanto la parte elementare e direttamente applicabile all'agricoltura. P. e. della mineralogia soltanto ciò ch'è necessario alla conoscenza e distinzione dei terreni; della botanica soltanto quel che basta a far conoscere le leggi che governano la nutrizione, formazione, sviluppo delle piante; della zoologia quel tanto ch'è da applicarsi alla buona tenuta degli animali domestici, ed alla distruzione dei nocivi all'agricoltura; di chimica quanto che serve a dirigersi nella coniugazione, nella vinificazione ed in altre operazioni dell'arte agricola; di fisica e metereologia ciò che giovi alla spiegazione dei fenomeni, che possono avere un'influenza sull'agricoltura. Tutto questo non sarebbe già insegnato con metodo scientifico e teorico; ma si potrebbe a conoscenza dei giovani soltanto i fatti certi ed in speciale modo quelli, che trovano immediata applicazione all'agricoltura. Da ciò apparisce, che tali materie non costituirebbero lezioni speciali, ma sarebbero fuse in un solo insegnamento coll'agricoltura propriamente detta. In questa fusione deve consistere l'abilità del maestro; il quale non mancherebbe di molti aiuti in tutti i trattati d'agricoltura. E tanto più necessario, ch'egli sia puro d'ingegno, in quanto si tratta di disporre l'istruzione in vista dei risultati pratici che si vogliono ottenere in un dato luogo. Le sue cognizioni teoriche devono eclissarsi dinanzi alla pratica applicabilità. Egli deve bene conoscere tutto il paese all'intorno, la natura dei terreni, la qualità dei prodotti, le condizioni economiche della popolazione, onde avere in vista sempre i miglioramenti più facili ad introdursi e che si formino scalino agli altri.

Quando tali scuole fossero da istituirsi si potrebbe entrare in maggiori dettagli circa al metodo da tenersi ed alla distribuzione delle materie. Frattanto basta notare, che il maestro d'agricoltura avrebbe da fare tre ore di lezione al giorno; nelle quali ci verrebbe grado grado esponendo le nozioni generali sull'agricoltura, sullo scopo di essa, sui modi di condurla; il modo di conoscere i terreni, di distinguere, di lavorarli, correggerli, emendarli, concimiarli e di produrre nel suolo artificialmente condizioni appropriate ai diversi prodotti; la coltivazione di questi e primieramente dei cereali, legumi, piante oleifere, tigliee, foraggi ecc., loro avvicendamento, e trattamento nelle diverse epoche e nel raccolto; la coltivazione della vite e fabbricazione e conservazione dei vini, secondo i luoghi diversi; la coltivazione del gelso, allevamento dei bachi, trattura della seta; la coltivazione delle altre piante ad uso di legname da fuoco e da lavoro; la coltivazione delle ortuglie e loro uso nell'economia domestica; l'allevamento dei bestiami d'ogni genere che giova all'economia agricola; i lavori di bonificazione ed altri lavori straordinari dei terreni; le nozioni pratiche di economia agricola, di pulizia rurale e sulle leggi risguardanti la proprietà fondiaria.

Il secondo professore sarebbe quello di disegno e cose matematiche e meccaniche. Questo medesimo professore insegnerebbe l'aritmetica applicata ai casi pratici della vita, facendo seguito alla terza elementare. Egli recapitolerebbe per questa parte l'insegnamento e lo completerebbe. Egli poi, inse-

gnando il disegno geometrico, darebbe alcune nozioni elementari di geometria. Questa costruzione sarebbe piuttosto enunciativa di fatti geometrici certi ed applicabili, che dimostrativa, trattandosi che un insegnamento teorico e completo in una scuola simile non potrebbe aver luogo. Distro questo principio egli insegnerebbe praticamente il disegno topografico, in guisa che i giovani sappiano prendere i rilievi del suolo, misurarli, delineare le figure che hanno da servire all'ordinato lavoro dei campi e ad altre operazioni campestri. Così pure insegnerebbe a misurare i volumi dietro le figure ed altre pratiche di tal genere, senza occuparsi della dimostrazione matematica. Del pari accoppierebbe al disegno delle macchine (specialmente rurali, o che servono a che potrebbero servire alle industrie del paese o ad industrie assai) le poche nozioni di meccanica affatto pratiche e punto dimostrative ch'egli darebbe. Non essendo possibile dare ai giovani di questa classe un'istruzione scientifica, conviene abbreviare l'insegnamento nella parte teorica e dimostrativa e venire ai risultati pratici. Se qualcheduno di questi giovani avesse attitudini straordinarie per le scienze, lo si dirigerebbe alle scuole superiori, oppure egli sarebbe da sé. Questo professore insegnerebbe inoltre il disegno architettonico, con speciali applicazioni alle case rurali, alle stalle dei vari animali, alle cantine, ai granai, alle bigattiere, alle filande, alle casine, ai mulini, agli edifici diversi ecc. Al disegno andrebbero unite alcune nozioni sull'arte del costruire. Finalmente qualche parte delle sue lezioni si applicherebbe alle arti decorative, ed ai diversi mestieri. Quest'ultima parte potrebbe essere riservata alla domenica, perché vi assistessero anche gli artieri, che non vanno alla scuola. Il professore di disegno, trattandosi che egli ha da parlare meno, potrebbe fare quattro ore di scuola al giorno, cioè due per corso.

Il terzo professore sarebbe il maestro di lingua. Questi seguirerebbe ad istruire i giovani nel comporre, procedendo più avanti di quello che si avea fatto nella terza elementare. La grammatica procurerebbe d'insegnarla cogli esempi e cogli esercizi continui nello scrivere. Questi esercizi dovrebbero essere sempre rivolti alla pratica susseguente nella vita degli scolari divenuti adulti. Sarebbero lettere commerciali, o quali verrebbero scritte da un fattore, da un gastaldo; avendo in mira sempre, che i giovani imparino nel tempo medesimo a scrivere e ad operare. Così lo stesso maestro, siccome farebbe conoscere ai giovani la legislazione comunale e provinciale, insegnerebbe a scrivere un rapporto dei deputati ed agenti comunali. Egli insegnerebbe pure a tenere i registri, tanto della bottega, come dell'azienda agricola, ed a fare i resoconti. Nelle sue lezioni vi entrerebbe un po' di geografia fisica, politico e commerciale, senza diffondersi in molte particolarità, fuori che per il proprio paese. Da ultimo ci darebbe ai giovani alcune nozioni sulle merci, sulle leggi di dogana e sulle altre dello Stato. Fra i due corsi anche questo maestro occuperebbe tre ore al giorno. Il maestro d'agricoltura dovrebbe fungere anche da Direttore, perché starebbe a lui di dare l'indirizzo agli altri maestri ed all'insegnamento intero.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

### DEL FRIULI

*Una grande sventura domestica.* — Nel villaggio di Cavallino or ha pochi giorni un povero fanciullino ammesso miseramente nella stessa sponga del cortile domestico in cui già pochi anni prima incontrava lo stesso destino il di lui maggiore fratello. Non possiamo accennare ad un fatto si doloroso senza far voti perché siano finalmente tolte via a corte di congrui ripari queste abominevoli fogne e senza pregare il clero ed i medici dei villaggi a voler far noti ai loro tutelati quei soegarsi

che possuto richiamare a vita gli anegati, poiché quel ragazzo essendo stato estratto dalla pozza se n'è vivo, non sarebbe certamente perito se a vece di scuotere duramente e di capovolgerlo per far gli rigurgitar l'acqua che non aveva inghiottita, lo si avesse posto in un letto ben caldo e confrigliato con pannolini riscaldati, se gli avesse sollecitate la nari e la gola colla barba di una penna, dato a filtrare dell'aceto ecc. cose tutte che ognuno può fare e che possono essere argomenti di saluto a coloro che fanno agli estremi della vita.

### PORTAFOGLIO DI CITTA'

*La stella cometa — La bottega d'un cartolajo — La concordia delle opinioni — Un dottore mio amico — Il terzo atto della Maria di Rohan — Un forestiere naturalizzato.*

Gran cosa la coda... Un pugno di mascalzoni ha fatto il fattibile per impedire che il suo regno tornasse, ma i figurini di buon gusto non potevano a meno di venir restaurati. Domandateli ai parrucchieri. Oggi un'accortezza alla Fuoco, domani i ciuffetti alla Pompadour, dopodomani la coda. Le teste dei signori uomini e delle signore donne hanno una tendenza inevitabile a questa razza di progresso. Non mancava che la stella cometa perché tal moda venisse consacrata dagli oracoli celesti. Si signori: la stella cometa, chi e quanto dire, la stella codina o caudata, come meglio vi piace chiamarla. Ma quando è comparsa? Chi l'aveva pronosticata? Perché i giornali non le fecero di precursori colle loro fette scientifico-economiche? Signor Murero, signor redattore responsabile dell'Annalatore, perché non ve ne siete occupato in anticipazione? Sapete mica che l'apparire d'una stella cometa agisce sullo spirito pubblico colla forza d'un mezzo milione di elettori? Dicendo questo, non ho detto una babbola. L'altra sera, sono entrato in una bottega di cartolajo, illuminato a gas, dove frequentano le persone più amene che si possono dire e dare. Che mai sarà? diceva l'una di esse; la più attempata, asciugandosi i sudori col noccetino un po' succido di tabacco di contrabbando. Che sarà mai? aggiungeva un'altra, sciorinando i foglietti del lunario di Pieri Zorut colla disinvolta d'un professore di astronomia. Una stella cometa ha preceduto il cholera; osservava un edotto negli annali della pubblica igiene. Una stella cometa ha compagno il tifo; distingueva un medico condotto, venuto a Udine per sentir l'opera in una sera di riposo. Altri s'intesticavano sulla questione d'Oriente, e già vedeva il Danubio scorrer turbanti di Turchi e pantaloni di Cosacchi invece di acqua. Altri s'immaginava la peste, altri la fame, altri le locuste; e tutti quanti si accordavano in questo, che alcuna cosa di eccezionale, di straordinario, di classico doveva succedere senza dubbio. In somma, siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, concludeva la persona dal noccetino intabaccato, e i distinti collocatori levavano la seduta per tornare in piazza dell'Arcivescovado a vedere se la coda della stella aveva fatto progressi.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	24 Agosto	25	26
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94.3/8	94.1/4	94.3/8
delle dell'anno 1851 al 5	—	—	—
delle " 1852 al 5	—	—	—
delle " 1850 reliq. al 4 p. 0/0	—	—	57.7/8
delle dell'Imp. Lum. Veneto 1850 al 5 p. 0/0	224	—	47
Prestito con lotteria del 1834 di fier. 100	138.1/2	137.6/8	137.3/4
delle " del 1830 di fier. 100	1398	1306	1397
Azioni della Banca	—	—	—

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	24 Agosto	25	26
Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	80.1/8	80.1/4	80
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	90.1/8	90.1/4	90
Augusta p. 100 florini corr. uso	108.1/8	108.1/8	108
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	127.1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108.1/4	108.1/8	108.1/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
— a 3 mesi	10.37	10.37	10.36
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	107.3/4	107.7/8	107.3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	127.7/8	—	127.7/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	127.7/8	128	127.7/8

Vedete dunque che nel pubblico c'è dell'apprensione. Un bel giorno non mi darei meraviglia di trovar la seta a quindici carantani, e la polenta a quindici marenghini. Assolutamente abbiamo perduta la bussola, si capisce più nulla, siamo a Babilonia invece di essere nel Lombardo-Veneto. Trovatemi due soli individui che abbiano le stesse vedute, e gli stessi pareri. Tizio propone una cosa, la spaccia per santissima, è innamorato a morte del suo bel pragettino, com'egli lo dice. Caio lo trova inutile, Sempronio impossibile, Vico inopportuno, Giuseppe disfatto, Lorenzo una porcheria. Alla sua volta propone Sempronio, e gli altri si sinascellano dalle risa: propone Vico e piglia del matto: propongono Giuseppe e Lorenzo, e son mandati per lo meno a casa-al-diavolo dai loro amatissimi confratelli. Avete discorso in una conversazione? Appena uscito, con tutta gentilezza si stabilisce che le vostre idee sono quelle d'un esaltato. Trovate buono il vino della tal cantina o della tal' altra? Vi si risponde che v'intendete un cavolo. L'indomani, per esser coerente, lo predicate cattivo? Gli stessi oppositori della vigilia, per stare in carattere, continuano a dirvi che v'intendete un cavolo. Vi piace madama A, madamigella C? Madama A e madamigella C non piacciono che a voi. Cid in teoria: in pratica poi, c'è da ridere per un mese e mezzo, con indulgenza plenaria da parte di coloro stessi che prendono sul serio perfino i melodrammi del signor Piave. Si tratta, p. e., dell'illuminazione a gas? Uno si lagna perché, nelle sere di luna, alle lanterne si fa recitare la parte delle marmotte. Un altro ritiene magnifica quella provvidenza di economia per il comune, in questi anni, con questa parassita, con queste grandini, con questo secco. Un terzo opina che si potrebbero conciliare i due gusti, spegnendo i focolai a mezzanotte, a comédia delle monache di Santo Chiara. Un quarto vorrebbe che dopo le dieci ore, ogni cinque fiammelle se ne smorzassero due, riducendo a questione di becchi una questione di cittadini illuminati. Un quinto afferma che l'olio non portava tutti gli imbarazzi che porta il gas. Un sesto conclude che, infine dei conti, egli si corica all'Avenmaria, e che non vede motivo d'illuminare molti scandali che si commettono notte tempo. Domando io, se questo primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto fossero sei consiglieri comunali approvati, in qual modo si dovrebbe stabilire la maggioranza di suffragio? Forse dalle dimensioni dei corpi? O dal panno dei frak? O da che so io di più visibile e più palpabile?

Un dottore mio amico osservava benissimo, giorni sono, che la crittogramma, oltre attaccarsi alla pianta vite, minaccia di ammorbare anche la pianta uva. Per troppo, caro Pasquino, mi diceva egli, nelle volontà umane cominciano a svilupparsi le pustole che si distinguono sui grappoli delle nostre vigne. Se non capita Maspero colle spazzoline,

o quell'altro colle sumigazioni, addio! Sign Lustro; la finiremo coll'aver tante società quanti sono gli individui. Chi vuol nero, chi rosso, chi giallo, chi verde, chi turchino e quelli che si ridicono a volere uno stesso colore, son rari rarissimi come le mosche bianche. Bravo il dottore mio amico — Del resto, per smettere le malinconie della cometa e della crittogramma, bisogna andare a teatro. Con una svanzica e mezza si buttano da parte molti pensieri brutti, e si vive un pajo d'ore d'illusioni bente. Giovedì sera, alla beneficiata di Corsi, voglia o non voglia ci siamo divertiti un mondo. Quel terzo atto della Maria di Rohan ha fatto venire il pelo d'ore ai più schizzinosi. Per distrarre l'attenzione sentimentale del pubblico non ha bastato nè anche quel maledetto annuncio del capitono degli arcieri. Bravo signor Corsi; con voi non c'è mica da scherzare, capite. Vi facciamo tanto di cappello, e Dio voglia che quel buonomo dell'impresario non si dimentichi di farci sentire un'altra volta quell'atto. In questo, per eccezione, credo che andremo d'accordo un centinaio di noi altri. Che artisti! Che musical — A proposito di musica, è arrivata al bureau dell'Annalatore una letterina concepita nei seguenti termini. « *Sig. Murero pregiatissimo! S'ella ha viscere di pietà pella conservazione dei propri timpani, sono a pregarla di voler accogliere nel pregiato suo foglio le lagnanze d'un povero diavolo ch'ebbe la disgrazia di rompere i suoi nello stretto senso della parola, dacchè per mala sua sorte si fece ad abitare la contrada di Mercatoveccchio, vicino precisamente a due bandai, un calderajo ed un ombrellajo che il cielo li ajuti e se li abbia in gloria.* » La letterina è sottoscritta da un devotissimo servo forestiere naturalizzato.

Si tratta d'un devotissimo servo, e di più forestiere, e di più forestiere naturalizzato. Cappéril l'affare è delicato; bisogna entrare in convenienza, signori Bandaj, signor Calderajo, signor Ombrellajo. Fatemi un po' chino il piacere. Foderate di mezza libbra di bambagia i vostri martelli; e se no, si cambia mestiere, si si butta alla sabbieca di chiavette d'orologio, per esempio.

PASQUINO.

### COMMERCIO

MILANO 19 Agosto. — Sete. Le ultime notizie che ci arrivano intorno alla fiera di Brescia, ora chiusa, concludono che su caldi oltremodo furono i prezzi limitati non meno furono gli affari, consigliando la prudenza di operare con moderazione a fronte di tanta esagerazione. Infatti la roba venduta non oltrepassò le 100,000 libbre fra lavorate e gregge. Qui certo non si prese consiglio da quei prezzi, ed infatti, tra per la roba lavorata che scende dai titoli con maggior frequenza, e tra per le provviste fatte in fiera, le transazioni camminano più lente e maggiore è la quantità della roba offerta in vendita con minor tenacia ai prezzi della scorsa. Le notizie di Londra sono sempre favorevoli, e la domanda è viva si per le sete lavorate che per le gregge class., gli arrivi delle sete indiane essendo sempre limitati. Anche a Lione si lavora con vivacità, ma non possiamo dissimulare che i prezzi delle sete su quel mercato, sono inferiori ai nostri. Adesso l'attenzione qui è rivolta alla prossima fiera di Bergamo

(E. della B.)

	24 Agosto	25	26
Zecchini imperiali fior.	5.0	5.0	5.0
— in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Doppi di Spagna	—	—	—
— di Genova	—	—	—
— di Roma	—	—	—
— di Savoia	—	—	—
— di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8.40 a 39.1/2	8:30 a 38.1/2	8:38 a 37.1/2
Sovrane inglesi	—	11	—

	24 Agosto	25	26
Talleri di Maria Teresa fior.	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 19 1/4 a 19	—
— di Francesco I. fior.	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 19 1/4 a 19	2.13
Bavari fior.	2: 13	2: 13 1/4	2: 13
Colonnati fior.	2: 23 3/4	2: 23 3/4	2: 23 3/4
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/4 a 10 3/8	2: 10 1/4
Agio dei da 20 Garantani	9.1/8 a 9 1/4	9 1/4	9 1/4 a 9 1/8
Sconto	6.1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 22 Agosto	23	24
Prestito con godimento 1. Dicembre	91	91	91 1/4 a 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87.5/8	87.5/8	87.5/8